

Quello che non sapevo quando mi sono battezzata *di Giorgia Balbi*

Ebrei 11:1 Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono

Non sapevo cosa Dio aveva in serbo per me.

Nel momento in cui ho veramente compreso che Gesù era morto per me, nel momento in cui ho accettato pienamente il suo dono, il passato, gli errori, la solitudine, l'ansia, l'incertezza, l'insicurezza... hanno smesso di pesare sulle mie spalle e ho messo un punto a capo, partendo dalla fede, nella certezza che Dio avrebbe operato in me perché gli permettevo di farlo.

Ma non sapevo e non immaginavo quanto dirompente, forte, lento, entusiasmante, faticoso, sorprendente, profondo, avvolgente fosse ed è il suo lavoro in me.

Ho sperimentato che Dio non mi lascia andare, promette che si occuperà di me, che mi sosterrà e accompagnerà e mi verrà a riprendere. Non sapevo che avrebbe messo delle persone sulla mia strada per aiutarmi, delle parole nel mio cuore per consolarmi ed insegnarmi a camminare secondo la sua volontà.

Non sapevo la sua volontà è migliore della mia e che ha sempre ragione.

Non perché voglia imporsi ma perché vede oltre quello che vedo io e ha un progetto per me.

Non sapevo che per prendere parte ad un progetto così importante occorresse lavorare e mettere in ordine nella mia vita. **E quando si mette in ordine si vive meglio!**

Non sapevo che Dio ha una delicatezza estrema e una gentilezza e dolcezza sopra ogni immaginabile per mettere in luce poco per volta le cose da cambiare per raggiungere (si fa per dire!!!) tentare di assomigliare a Gesù.

Perché Dio rispetta i miei tempi ma non per questo molla.

Non sapevo e ancora non so cosa ha in serbo per me.

Non sapevo, ma ora so, che ascolta le mie preghiere perché la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono.

Non sapevo che Dio ha mille modi per farmi arrivare un messaggio e riacchiapparmi per il colletto, che posso cercare di non sentire, che posso cercare di mettere a tacere la sua voce, ma all'improvvisa ritorna e porta a compimento quello che vuole e quello che ha preparato e poi mi ritrovo a pensare: aveva proprio ragione!

Non sapevo che mette nel cuore dei sentimenti di amore e nella bocca parole, non sapevo che veramente può tutto.

Cosa è cambiato nella mia vita da quando mi sono battezzato?

di Pierangelo Olivieri

Non mi ero mai fatto questa domanda nello specifico, o meglio non mi ero mai fermato a riflettere precisamente sul punto, e questa stupenda giornata me ne dà l'occasione.

Non l'avevo mai fatto ma la risposta è stata nella sostanza immediata, univoca, certa: è diventato tutto più difficile!

Non voglio spaventare le Sorelle e i Fratelli che oggi qui nella Nostra Chiesa, davanti al Signore hanno condiviso nella gioia di avere riconosciuto Lui come il proprio personale salvatore.

Anzi!

Sono certo di questo; ci ho riflettuto e pregato molto in questo ultimo periodo e ho trovato solo conferme nelle letture, in testimonianze, messaggi, incontri, situazioni che ho potuto ascoltare e vivere in questo periodo.

Da quando Gesù è entrato nella mia vita, o meglio ho riconosciuto che c'era e ho iniziato a camminare, e cercare di camminare, con Lui, ho iniziato veramente a capire quanto di grande e bello Lui aveva messo a mia disposizione, quante cose, impegni, progetti, obiettivi il Signore rendeva possibile.

Ho capito quali e quante possibilità e potenzialità avevo e ho come essere umano, come Suo Figlio, quanto posso fare e realizzare.

Ho imparato che dovevo "pretendere" molto di più da me, "non accontentarmi".

Perché il bello del disegno del Signore per ciascuno di noi, della strada "personale" che ha tracciato è che non sono obbligatori: il Signore crea, traccia, ma sta solo ed unicamente a ciascuno di noi di scegliere, fare, impegnarsi, raggiungere.

E per fare tutto questo, realizzare il Disegno che il Nostro Padre ha preparato per noi, stanno solo a noi impegno, determinazione e costanza.

E per trovare la forza necessaria, l'energia, la serenità per "non sbagliare", "non sbagliare di nuovo", fare, ottenere, raggiungere, difendere e conservare, in ogni settore della vita (amore, famiglia, amicizia, lavoro, svago) abbiamo una sola strada: rivolgersi a Lui, tenere lo sguardo fisso su di Lui, stabilire e di poi conservare il contatto.

Nel frenetico susseguirsi della quotidianità, questo pensiero mi ha accompagnato: ci ho pregato, l'ho condiviso, mi sono rivolto al Signore, ho cercato di concentrarmi su di lui: e direi che proprio questa è stata la risposta, il risultato, rivolgermi e guardare al Signore, mettermi in ascolto sempre ed ovunque.

Noi che possiamo frequentare questa chiesa abbiamo una grande benedizione, come spesso ci ricordiamo e sono convinto che sia giusto ripeterci: possiamo venire qui, lodare, pregare, chiedere attraverso Gesù benedizione e perdono, godere della comunione fraterna, adorare il Nostro Signore.

Si tratta senza dubbio di quello che in gergo comune si definisce "privilegio", la cui caratteristica principale, "più speciale", è costituita dal fatto che non è e, mi permetto di sottolineare, prima di tutto a me stesso, non deve essere un obbligo, un automatismo, un rito, ma tutto l'opposto, una scelta libera, un desiderio.

Con questo non intendo dire che non ci si debba mettere volontà ed impegno, anzi: ritengo che per tutti ci siano occasioni in cui la stanchezza, la possibilità di dedicare il tempo ad altro, ci porta a "tentennare", a "giustificarci", a non essere presenti.

In questo la volontà, la costanza e la determinazione (per le quali personalmente prego il Signore quotidianamente) debbono intervenire, ma non perché guidate dal semplice istinto e dal solo "senso del dovere", bensì da tutt'altro: la fede, il credere nel sacrificio di Gesù per noi, per ciascuno singolarmente e in maniera personale.

E perché siamo certi che ciò avvenga? Perché ce lo dice il Signore, nella Sua Parola, nella Bibbia!!! In questo possiamo trovare risposta, riparo e ristoro a tante nostre domande, alle nostre fatiche e alle tribolazioni della quotidianità, alla stanchezza, fare chiarezza su quali siano le vere esigenze e necessità.

Vengo ora al termine, e voglio condividere con Voi rapidamente il primo passo che mi portò a farmi infinite domande all'inizio del mio percorso di conoscenza di Gesù ed a iniziare una riflessione, che credo, e confido, mi accompagnerà per tutta la vita; dall'Evangelo di Matteo:

Matteo 6:25 Le preoccupazioni

«Perciò vi dico: non siate in ansia per la vostra vita, di che cosa mangerete o di che cosa berrete; né per il vostro corpo, di che vi vestirete. Non è la vita più del nutrimento, e il corpo più del vestito?

Matteo 6:31

Non siate dunque in ansia, dicendo: "Che mangeremo? Che berremo? Di che ci vestiremo?"

In versetti successivi, ci danno "il succo" della risposta:

Matteo 6:34

Non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno.

Penso spesso a questi passi e rifletto sul loro significato, spesso giungendo a conclusioni diverse, ricevendo segni dal Signore nella quotidianità, in accadimenti e occasioni della vita, personali, di lavoro, del mio impegno di amministratore pubblico, alcune volte non trovando delle risposte immediate

Lodiamo e adoriamo, senza formalismi, totalmente, con spontaneità, profonda e sincera gioia. Benediciamo il Signore e che il Signore ci protegga e accompagni sempre.

Quello che non sapevo quando mi sono battezzata di Rachele Repetto

Sono credente da sempre. Battezzarmi all'età di 18 anni è stato per me logico e naturale. Un'emozione grande, ma questo non mi ha impedito di commettere errori, come tutti o almeno come tanti.

Quello che non pensavo era che prima o poi il Signore ti può chiedere, per così dire, un **"incontro ravvicinato"**.

Questo incontro può avvenire prima, per convincere i non credenti di peccato, di giustizia e di giudizio ed è per questo che ritengo il battesimo di un ex non credente una scelta, se possibile, ancora più densa di significato.

Oppure può avvenire dopo, durante il cammino, non importa quando, lo sa Dio, ma avviene, perché Il Signore ha cura di noi. Può essere una cosa bella, una benedizione meravigliosa, per la quale la riconoscenza e la consapevolezza dell'amore di Dio in quel momento particolare della tua vita ti porta più vicino a Lui e ti senti scoppiare il cuore dalla gioia di appartenergli. Ma può essere anche una prova dura, per vagliarti come il grano, per affinarti come l'oro. Sempre e comunque in questi casi si realizza la sua Signoria e il suo disegno per noi.

A me il Signore ha chiesto un "incontro ravvicinato" trent'anni fa. E' stata una prova durissima. Eppure, nonostante la sofferenza, ho capito con sollievo e non stento a dire "con gioia", nel profondo, che Il Signore ha provato compassione per me e non indifferenza.

E' una risposta che viene dall'Alto e penetra nel profondo, non puoi sbagliarti, perché il Signore parla proprio a te.

E anche se intorno a me c'era chi dissentiva, io ho realizzato in un momento quel versetto in **Ebrei 12:8** " **...Dio vi tratta come figli: infatti qual 'è il figlio che il padre non corregga? Ma se siete esclusi da quella correzione di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi, e non figli**". Che ci crediate o no, pur nel dolore in quell'istante il cuore mi è scoppiato nel petto come per una benedizione di gioia. La consapevolezza che il Signore, così grande e maestoso, si è compiaciuto di volgere il suo sguardo su di me per insegnarmi qualcosa...! Tanto onore... La mia vita e posso dire anche quella di mio marito è cambiata da quel momento.

Nel corso della vita non siamo esclusi da sofferenza o da momenti di felicità ma se siamo del Signore ci appartiene quel passo che dice che tutto, se lo amiamo, coopera al nostro bene, perché In **Geremia 29.11** sta scritto che Dio ha pensieri di pace e non di male, per darci un avvenire e una speranza.

Sia nella sofferenza che nella felicità, ho potuto dire come Giobbe.. **"Io riconosco che tu puoi tutto e che nulla può impedirti di eseguire un tuo disegno. Chi è colui che senza intelligenza offusca il tuo disegno? Sì, ne ho parlato, ma non lo capivo... sono cose per me troppo meravigliose e io non le conosco. Ti prego, ascoltami, e io parlerò. Ti farò delle domande e tu insegnami! IL MIO ORECCHIO AVEVA SENTITO PARLARE DI TE, MA ORA L'OCCHIO MIO TI HA VISTO.**

Quello che non sapevo quando mi sono battezzata *di Sara De Giovanni*

Devo fare una premessa: sono cresciuta in un ambiente evangelico. Ho frequentato campi cristiani da quando avevo 6 anni e fin da quando ero bambina mio nonno mi ha insegnato diversi salmi a memoria. Conosco l'elenco dei libri della Bibbia a memoria e uno dei miei giochi preferiti era trovare per prima un passaggio sulla Bibbia. Mi sono battezzata a 18 anni e non sapevo che.... Non sapevo niente!

Per anni quello che ho imparato è stato solo dottrinale. So a memoria le storie della Bibbia, proprio come fossero favole, qualcosa di inventato, che è successo tanto tempo fa e che non vale per oggi. Ho letto e riletto tante parti della Bibbia un sacco di volte come fossero un romanzo, un gran bel romanzo, perché il protagonista poi alla fine vince, ma non avevo capito che era tutto vero e valido per me.

Mi sono battezzata perché lo sapevo che Gesù era il mio Salvatore, lo sapevo fin da bambina. Non l'ho mai messo in dubbio. Lo sapevo, ma non lo vivevo. Nella vita di tutti i giorni io ero io e La Bibbia, Dio e le "favole" della Bibbia non mi riguardavano.

Tanti mi dicono che è un vantaggio crescere in un ambiente cristiano, ma per me è stato per molti versi un ostacolo. Perché quando mi sono battezzata non lo sapevo che Dio da me voleva tutto e voleva che io vivessi a Sua immagine. Cioè lo sapevo, l'avevo letto mille volte ma non l'avevo fatto mio. Era una minestra scaldata e riscaldata e la Bibbia per me era un libro come un altro.

Quando mi sono battezzata ignoravo che seguire Dio non è facile, e non pensavo che Gesù parlasse sul serio quando diceva che se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto. Non mi piaceva l'idea di morire a me stessa, per niente. E quando mi sono battezzata questo non l'avevo capito.

Ho fatto per molti anni a pugni con Dio, un tira e molla di discussioni, di scelte discutibili, di sensi di colpa e di comportamenti diversi dal lunedì al sabato rispetto alla domenica. Quando mi sono battezzata non lo sapevo che morire a me stessa o comunque il processo di provarci e far crescere Dio in me sarebbe stata la cosa più bella che poteva capitarmi.

Quest'anno festeggio le nozze di cristallo con Gesù: sono 20 anni che mi sono battezzata. Quando l'ho fatto non sapevo che oggi sarei stata così felice della mia scelta e oggi che non posso fare a meno di passare del tempo con Gesù e leggere quello che è scritto sulla Bibbia come se fosse il mio manuale di sopravvivenza virtualmente mi battezzo di nuovo con voi per dire di nuovo: Sì, io credo che Gesù è il mio personale Salvatore e voglio viverlo tutti i giorni!